

La Repubblica 17 Dicembre 2003

A Roma la talpa di Cuffaro?

Ma il presidente non è indagato

Brandelli di conversazioni e altre intercettazioni che si incrociano con il nuovo interrogatorio del maresciallo Ciuro e alzano ancora il tiro dell'inchiesta su Michele Aiello e la sua rete di talpe. Torna ancora il nome del presidente della Regione Salvatore Cuffaro. I pm sono convinti che, anche questa volta, così come accadde per l'inchiesta Guttadauro-Miceli, il governatore fu informato anzitempo delle mosse della Procura. Almeno quindici giorni prima degli arresti di Aiello, Ciuro e Riolo. Una data che coincide con quella in cui l'imprenditore della sanità informò i due marescialli che anche il loro nome era iscritto nel registro degli indagati.

Per individuare la "talpa" che avrebbe informato Cuffaro, le indagini puntano a Roma, certamente in un palazzo istituzionale, uno di quelli in cui arrivano le informazioni alla vigilia di delicate operazioni. E potrebbe poi essere stato proprio Cuffaro, tramite l'amico e compagno di partito Roberto Rotondo, consigliere comunale di Bagheria e collaboratore di Aiello (anche lui destinatario di un avviso di garanzia), ad aggiornare il patron di Villa Santa Teresa dell'imminente chiusura delle indagini. A carico di Cuffaro, però, non c'è alcun'ipotesi di reato. Dopo le indiscrezioni pubblicate ieri da «l'1 Foglio», la Procura ha smentito che il presidente sia iscritto nel registro degli indagati per «concorso in violazione del segreto istruttorio». La registrazione di una telefonata in cui si fa riferimento «al presidente», da sola - fanno notare i pm - non può portare all'iscrizione nel registro degli indagati di Cuffaro.

La conversazione telefonica risale al 20 ottobre. Michele Aiello parla con il maresciallo Ciuro di Roberto Rotondo e dice: «L'ha incontrato oggi pomeriggio al presidente e lui stesso gliene ha parlato. Ha detto che lui è stato tutto il fine settimana a Roma e ha attinto queste notizie là». Il contenuto di questa intercettazione, fanno notare gli inquirenti, «è ancora oggetto di valutazione». E del «presidente» si parla in un'altra telefonata, questa volta, tra Aiello e il suo socio Aldo Carcione, l'8 ottobre. Aiello parla ancora di Rotondo e dice: «Stamattina è sceso a Palermo... perché vogliamo sapere un pochetto... ieri era irrintracciabile il presidente, quindi stamattina vediamo che cosa ci dice».

Sul fatto che il presidente sia Cuffaro i magistrati hanno pochi dubbi, ma questo non basta a tirarlo anche dentro questa inchiesta. Da parte sua, il governatore ha subito annunciato querela nei confronti del «l'1 Foglio» che, oltre a citare l'intercettazione aggiunge: «Poi spettava al presidente decidere se passare direttamente le informazioni o per interposta persona, al suo amico Aiello». Cuffaro replica: «Con vero rammarico sono costretto a querelare «l'1 Foglio», testata della quale ho potuto sino ad ora apprezzare la linea garantista e che improvvisamente è diventato insinuante, offensiva e diffamatoria nei miei confronti, non si capisce al servizio di chi». In carcere, intanto, il maresciallo Ciuro aspetta in pazienza che i pm tornino ad interrogarlo, ma in Procura non sembrano avere la stessa fretta di rispondere alla richiesta del maresciallo infedele.

Alessandra Ziniti